

«Su Unipol ci sono stati errori, ma il rapporto della sinistra con la gente è profondo»

Vespa incalza: cambiare sulla scuola privata? Prodi: «Mi atterro alla Carta costituzionale»

Al mattino il leader dell'Unione ha ringraziato i parlamentari: «Berlusconi tenta di non pagare il conto, sarà una lotta dura»

«Altro che sogni, da Berlusconi solo incubi»

Prodi a «Porta a Porta»: loro schierano il tridente, il confronto in tv dovrei farlo con tutti e tre
Le tasse? «Nel nostro piano c'è la riduzione di 5 punti del cuneo fiscale in un anno»

di Federica Fantozzi / Roma

«**MA DICE DAVVERO?»**. Romano Prodi apre la bocca con calcolato stupore. Maria Latella gli ha appena chiesto come mai voglia un'Italia più allegra quando Berlusconi è «concordemente ritenuto l'uomo che ha inventato il sogno in tasca, che ha dato energia

agli italiani». Il Professore allarga ancor più la faccia in un sorriso: «Veramente il sogno l'ha messo in tasca a se stesso. Per gli altri è un incubo...». Ci starebbe un applauso, ma il leader dell'Unione ha deciso altrimenti: ospite di *Porta a Porta* ha chiesto al pubblico di non battere le mani. E dopo un inizio diesel restituisce i colpi. Vespa: «Il governo ha abbassato le tasse di un punto. Pensate ragionevolmente di poter fare di più?». Prodi: «Ragionevolmente potremmo ridurre il cuneo fiscale di molti punti. Nel nostro piano di oltre 5 in un anno». Vespa: «Sono parecchi punti! In un anno?». Prodi: «Si può fare».

Il parterre di giornalisti è lo stesso che fu di Berlusconi: Latella direttore di *Anna*, Orfeo direttore del *Mattino*, Minzolini della *Stampa* (promosso anche lui direttore dalla scritta in sovrapposizione). Sulla questione clou, il duello tv con il premier (che Vespa auspica di arbitrare), sparglia: «La Cdl schiera il tridente? Allora io contro Berlusconi, Fini e Casini». Poi sciorina una dichiarazione del premier nel '94 in cui chiedeva «anziché conduttori faziosi un vigile super partes e un orologio». E la sottoscrive: «Con queste regole si al confronto». Vespa: perché non va anche lei in giro per trasmissioni? Da Prodi quasi uno show: «Ma siete impazziti? Berlusconi va a vendere tappeti e dovrei seguirlo? Prendere la macchina e andare a Isoradio?». Domande ad ampio raggio. D'Ambrosio candidato? «È in pensione, ma i magistrati vanno usati poco come il sale». Le proteste anti-Tav? «Nuociono, anche se c'è stato poco dialogo con i locali. L'ho detto a Rc, dice che erano manifestazioni popolari». Problemi sulla coalizione così larga? «E allora Maroni che vuole la Padania indipendente?». Le vignette sull'Islam? «Di pessimo gusto, purtroppo i giornali arabi spesso pubblicano vignette che irrondono il cristianesimo». Il prestigio internazionale dell'Italia? «Ma se la Russia ci ha chiuso il gas». L'Iraq? «Se vinciamo annunceremo subito il ri-

tiro». Unipol? «Ci sono state colpe ed errori, ma il rapporto della sinistra con la gente resta profondo anche se meno di prima». Minzolini si concentra sul pericolo Prc. Prodi stoppa: «Anche loro firmeranno il programma. Il Prodotti non esiste».

Vespa gli chiede se il suo ministro dell'Istruzione sarà cattolico, riferendosi alla querelle Rutelli-Mastella versus Boselli, e Prodi ha una reazione netta: «Servono persone che sappiano interpretare gli interessi generali dell'Italia e abbiano il coraggio di riforme profonde. Non intendo dividere il Paese tra cattolici e non. Il mondo cattolico non è un rappresentante minore nell'Unione e ha radici profonde nell'Ulivo». Niente anticipazioni sulla squadra di Palazzo Chigi ma «per Giustizia, Sanità e Istruzione servono uomini con il cacciavite, capaci di aggiustare e non fracassare». Il punto più ostico per il Prof è la scuola privata, su cui il conduttore incalza: ridurrete i finanziamenti? Cambierà la linea? Dato 100 oggi quanto avranno con la sinistra? Risposta: «Mi attingo alla Costituzione» tenendo presente i problemi degli istituti cattolici.

La palazzina Rai di Via Teulada si anima sul no di D'Alema a Berlusconi. *Porta a Porta* si registra al terzo piano, *Ballarò* va in diretta al secondo. Prodi apprende del tentato blitz durante una pausa pubblicitaria, segue una consultazione tra i due staff per decidere la linea.

Si riprende sul programmine che verrà presentato sabato 11: «270 pagine, potete ridere ma c'è». Da limare i Pacs («la linea è Aznar e non Zapatero»), il nucleare e la Legge Biagi che sarà modificata: «Via i contratti di affitto del lavoro, il precariato è troppo». In mattinata, ai parlamentari unionisti Prodi aveva ribadito la necessità di ridurre il costo del lavoro, oltre che di restituire alle Camere un ruolo centrale e di impegnarsi per il referendum anti-devolution. Poi: «La campagna sarà una battaglia all'ultimo respiro, Berlusconi tenta di non pagare il conto. Ci tenevo a questo giorno di ringraziamento per il vostro lavoro...». Franco Giordano traduce in Thanksgiving Day e afferra il recalcitrante Beppe Fioroni: «Abbiamo anche il tacchino!».



Il leader dell'Unione, Romano Prodi ieri sera negli studi della Rai durante la registrazione di «Porta a Porta» con Bruno Vespa. Foto Paolo Cito/Agf

HADETTO

Costo del lavoro
Cinque punti in meno in un anno. Dovremo vedere l'eredità dei conti che ci lasceranno, ma sembra che si possa fare

I ministri
Saranno capaci di riforme radicali. Per giustizia, sanità e istruzione voglio ministri con il cacciavite per aggiustare e non per fracassare

Il confronto Tv
Sì, con le regole che Berlusconi chiese nel '94. Poi c'è il tridente voglio il confronto con il premier, Casini, Fini

Giudici in politica
D'Ambrosio candidato? Che male c'è, è in pensione da tre anni. Ma non troppo. Ora ci sono 18 giudici a destra, 18 a sinistra

«Ecco la sede del partito democratico»

L'Ulivo inaugura la nuova «casa». Il 25 la kermesse della lista unitaria al Palalottomatica

/ Roma

«**AUGURI ALL'ULIVO**» Romano Prodi alza il calice di spumante e brinda con Piero Fassino e Francesco Rutelli davanti ad una moltitudine di fotografi che immortalano i tre leader nella nuova sede elettorale dell'Ulivo, al terzo piano di piazza Santi Apostoli. Otto stanze, quasi 400 metri quadrati di spazio diviso in postazioni internet, sala conferenze ed uffici dove uno staff di circa 40 persone collaborerà con Giulio Santagata, fedelissimo del Professore, Fabrizio Morri dei Ds e Renzo Lusetti della Margherita. I tre dirigenti compongono la cabina di regia che si occuperà di organizzare la campagna elettorale. «Siamo quelli che saranno presi di mira dai partiti se le cose andranno male, ma se al contrario ci saranno buoni risultati, nessuno ci dirà nulla perché era il nostro lavoro...»,

ironizza Santagata sul lavoro iniziato già da tempo con gli altri colleghi, sottolineando come la strada comune intrapresa per gestire l'organizzazione della campagna elettorale rappresenti l'antefatto rispetto alla meta stabilita: «Questo è solo il primo passo comune - osserva Santagata - verso la costruzione del partito democratico. Parallelemente alle nostre iniziative ci saranno quelle messe in programma singolarmente dai Ds e dai Dl, ma alla fine, le cose finiranno per intrecciarsi anche con il lavoro della campagna elettorale del Professore».

Lo stesso Prodi, che a partire da sabato 18 inizierà da Bologna un nuovo «giro d'Italia», a chi gli domanda se, dopo le elezioni, la sede inaugurata ieri per la cabina di regia dell'Ulivo diventerà la sede del partito democratico, risponde: «Penso proprio di sì». Il Professore ieri ha anche voluto incontrare tutti i parlamentari del centrosinistra. Una

sorta di «giornata del ringraziamento», come lui stesso l'ha definita, insieme a quanti in questi cinque anni si sono battuti «in Parlamento e fuori».

Spiega il diessino Morri all'inaugurazione della sede dell'Ulivo: «Da qui parte la nostra scommessa per il futuro, che è rappresentata dal rafforzamento del progetto unificante dei riformisti italiani. Noi siamo al servizio di questa impresa».

Il primo appuntamento in cui si vedrà all'opera il coordinamento della cabina di regia sarà quello del 25 febbraio al Palalottomatica di Roma, una kermesse in cui sarà ufficialmente presentata la lista unitaria. La macchina organizzativa però si è mossa da tempo per consentire che il 20 febbraio sia già tutto pronto per la campagna pubblicitaria preparata dall'Ulivo, e che vede protagonista Prodi. «Sarà un'iniziativa che coinvolgerà i capoluoghi ed i comuni medio piccoli perché il nostro obiettivo è penetrare capillarmente nel Paese», spiega il diellino Lusetti

illustrando le iniziative in programma, tra le quali c'è «la creazione di cabine di regia circoscrizionali che coordineranno il lavoro dell'Ulivo sul territorio in stretto collegamento con la cabina centrale».

Tempi più stretti, invece, per la manifestazione di presentazione del programma che l'Unione farà sabato all'Eliseo di Roma. Alla conferenza programmatica del centrosinistra saranno presenti tutti e nove i leader della coalizione, anche se - come è stato detto durante l'inaugurazione della sede della lista unitaria dell'Ulivo - è previsto il solo intervento del leader.

Per la convention si pensa ad un presentatore di eccezione, ed il nome in pole position, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere quello dell'attrice Ottavia Piccolo. Salvo variazioni, parlerà dal palco Prodi, che poi alla fine della presentazione dei punti programmatici sarà raggiunto da tutti gli altri leader della coalizione.

g.v.

L'UNIONE

Sabato una convention per varare il programma

Manca ancora qualcosa. Su tre o quattro punti l'accordo sul programma dell'Unione ancora non c'è. Unioni civili, legge Biagi, nucleare (e, in particolare, ricerca sul nucleare) e legge Moratti. A quattro giorni dalla convention programmatica all'Eliseo il lavoro sul programma sembra a buon punto, quasi pronto. Dice Prodi: «Noi il programma lo abbiamo, la Cdl no». Sui Pacs la quadra potrebbe essere trovata già oggi in una riunione del tavolo del programma. E una mediazione potrebbe trovarsi intervenendo solo su uno dei due rilievi sollevati da Dl e Udeur, quello riguardante un'indagine conoscitiva della Camera su «Unioni di fatto e Patto civile di solidarietà», nella quale, appunto,

vengono citati i Pacs. Via il riferimento, accordo ritrovato. Resterebbe invece quello alle unioni civili relative a convivenze ma «indipendentemente dall'orientamento sessuale» di chi le formalizza.

Ieri, intanto, in una riunione del tavolo programmatico dominata da «uno spirito costruttivo da parte di tutti», compreso Udeur e Rosa nel pugno, la bozza è stata emendata in alcuni punti. Nel programma è entrata, ad esempio, la difesa della legge 194 e un passaggio sulla laicità dello Stato, impostato su alcune parole pronunciate dal presidente Ciampi. Restano fuori alcune questioni. Il nodo del nucleare, per esempio, su cui l'ultima parola, è già stato deciso, spetterà

giovedì ai leader. Per la legge Biagi, invece, basterebbe eliminare «i contratti di affitto del lavoro che sono stati usati in modo eccessivo». E anche la Moratti va modificata. Insomma, non tutte le riforme della Cdl (leggi «ad personam» a parte) vanno smantellate.

Un principio sul quale, inevitabilmente si troverà a cozzare con l'opinione della sinistra radicale: Il Pdc ha già affisso manifesti dal titolo «Abroghiamo la legge Moratti».

Sabato al teatro Eliseo di Roma una vera e propria cerimonia sancirà l'impegno programmatico, la convention programmatica dell'Unione. La formula dell'appuntamento - raccontano da ambienti prodiani - sarà proprio quella di una cerimonia, non di una manifestazione elettorale. Prodi illustrerà il programma elencando le priorità del programma, seguirà una cerimonia che sancirà la sottoscrizione del programma da parte dei leader, non con una firma ma, con tutta probabilità, con un abbraccio simbolico. A condurre la cerimonia una attrice: Ottavia Piccolo o, forse, Sandra Ceccarelli

NUOVO PSI

Il garofano per il Senato per la Camera meglio allearsi

«Ho in tasca un sondaggio che ci dà all'1%. Possiamo arrivare al 2%». Bobo Craxi presenta il simbolo con cui si presenterà alle elezioni, nel campo del centrosinistra. C'è uno sfondo rosso e sulla sinistra un garofano rosso con gambo verde, al centro la scritta bianca su due righe: prima riga I socialisti, seconda riga Craxi. Lo ha ideato la stessa squadra che ha creato il simbolo dell'Ulivo. «Lo presenteremo al Senato, ha spiegato Bobo Craxi, alla Camera non escludiamo alleanze di carattere politico o tecnico».

Il primo problema sarà raccogliere le firme per presentare il nuovo simbolo, il secondo sarà non allungare il

contenzioso politico-giudiziario con la parte del Nuovo Psi di De Michelis che ha deciso di restare nel centrodestra. Una vicenda dolorosa che ha lasciato strascichi, a cui si è aggiunta l'impossibilità, per Bobo Craxi, di confluire nella Rosa nel Pugno. «Sul piano politico - ha spiegato Craxi - non abbiamo raggiunto convergenze convincenti con i compagni separati della Rosa nel Pugno, perché la preponderanza dei temi radicali rischia di sminuire il dato politico dell'unità dei socialisti». Alla Camera la parte del Nuovo Psi che ha seguito Bobo Craxi sta però valutando alleanze proprie con la Rosa nel Pugno o con i Ds. Vi sono anche opzioni tecniche

con Udeur e Repubblicani Europei. Potrebbe accadere, questo Craxi non lo ha escluso, che lui si candidi in Lombardia, dove correrà anche la sorella Stefania, ma nel centrodestra. «Se me lo chiede il partito...». Sicuramente, con Bobo Craxi, ci sarà anche Carmelo Conte, leader socialista campano, e forse Vittorio Sgarbi. La cosa chiara, spiega alla fine Craxi, è che la presenza dei socialisti nel centrodestra è ormai «anacronistica», soprattutto per coloro che si dichiarano socialisti in Forza Italia. «È una strada senza ritorno, chi rimane di là fa una battaglia di retroguardia, cancella definitivamente la storia socialista cui siamo legati».